

Galloni
«L'università passi alla Ricerca»

ROMA. Non ostacolerò, anzi favorirò il passaggio dell'Università al ministero della Ricerca scientifica. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, ha approfittato di un'intervista al quindicinale Tuttoscuola per buttare acqua sul fuoco della polemica con il collega Ruberti in merito al futuro dell'università italiana.

Galloni ha aggiunto che «vogliamo aprire una grande stagione di contratti e di convenzioni tra la scuola e l'università, per impegnare i docenti universitari nella politica per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti».

Nella stessa intervista Galloni sostiene la necessità di lanciare un grande politecnico del Sud. «Lo Stato - ha detto il ministro - deve assicurare in ogni regione l'esistenza di facoltà e università».

Così un grande politecnico del Sud potrebbe fare da vettore di spinta per un dinamismo culturale e professionale per la soluzione della storica questione meridionale. Ma il ministro della Pubblica Istruzione dovrebbe sapere che un politecnico il Sud già ce l'ha, a Napoli.

Porto Torres
Strangolata giovane donna

SASSARI. Una giovane cameriera è stata strangolata e gettata su una delle scogliere di Porto Torres. Il corpo di Alina Cossu, 21 anni, è stato rinvenuto ieri mattina tra gli scogli lungo la spiaggia a pochi chilometri dall'abitato. La ragazza, che lavorava come cameriera nel bar di un circolo privato nella cittadina turistica, aveva lasciato il lavoro alle 23 dell'altra sera e da quel momento si sono perse le tracce. Il cadavere è stato ritrovato dai carabinieri, che stavano cercando Alina Cossu dopo la segnalazione di mancata rientrata a casa fatta dai familiari. Sulla spiaggia che precede la scogliera gli investigatori hanno rinvenuto gli occhiali e la catenina d'oro della vittima. Evidentemente l'omicida riteneva che le onde e la forza del mare avrebbero trascinato al largo il cadavere e gli oggetti della ragazza. In un primo momento gli inquirenti ritenevano di trovarsi di fronte ad un suicidio; la presenza di accentuate ecchimosi intorno al collo della ragazza ha fatto invece pensare a un omicidio. La perizia necroscopica stabilirà le cause, le modalità e l'orario della morte. Un altro particolare ha suscitato l'attenzione delle forze dell'ordine: Alina Cossu al termine del lavoro veniva accompagnata a casa da un fratello che l'andava a prendere in moto. Ieri invece aveva fatto sapere ai familiari che sarebbe tornata a piedi con alcuni amici. Si sospetta quindi che avesse un appuntamento con la persona che poi l'ha uccisa.

NEL PCI
Martedì direttivo del Senato

P. Bufalini, Milano; M. D'Alema, Torino; P. Fassino, Ravenna; F. Musci, Firenze; G. Pajetta, Genova; G. Pellicani, Padova; G. Quercini, Grosseto; G. Tedesco, Firenze; A. Tortorella, Trento; L. Turco, Firenze; P. Fontana, Reggio Emilia; G. Labate, Imola; L. Libertini, Casale Monferrato (AO); U. Mazza, Gallarate (VA); D. Novelli, Casale Monferrato (AO); M. Stefanini, Macerata; L. Pettinari, Arezzo; V. Vita, Isernia.

Il compagno Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci, si è incontrato ieri a Roma con il compagno Orestis Kolosoff, membro dell'ufficio politico del Partito comunista greco.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 13 alle ore 17.

Il professor Renzo Canestrari di Bologna è favorevole ai limiti di velocità. Lo studio dei comportamenti in automobile conferma che occorrono regole

Lo psicologo: «Al volante impariamo la pazienza»

Perché i limiti di velocità suscitano reazioni tanto «calde»? Perché l'auto ci fa tornare bambini, perché al volante ci sentiamo onnipotenti (e immortali) e non accettiamo regole. Lo afferma il professor Renzo Canestrari, fondatore della scuola psicologica bolognese, che si schiera «dalla parte dei 110-130», si tratta di una battaglia di civiltà e risponde ai «signori dell'auto»: «Non credo nel mercato per il mercato».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Ci sono automobilisti ed «automobilisti». Guidatori dal comportamento maturo ed altri che trasferiscono nella guida la loro ansia o depressione o, ancora, il loro bisogno di onnipotenza. Naturale che il decreto Ferri nella versione «tarantuga» ed ora in quella del doppio limite di velocità colpisca «al cuore» non solo i «signori del mercato», ma anche altro. Ne parliamo con il professor Renzo Canestrari, fondatore della scuola bolognese di psicologia, tuttora docente del più antico ateneo del mondo, che si è occupato in diverse ricerche di «comportamenti automobilistici».

In generale i provvedimenti che «toccano» l'automobile - è anche il caso delle massimali - suscitano reazioni più calde di quanto non facciano gli aumenti delle tasse. Come spiega questo fenomeno? «L'automobile è vissuta come appendice del corpo e della mente - spiega lo psicologo -». Diventa in sostanza un prolungamento dell'istinto di potenza. Per questo il limite viene considerato quasi il «taglio» di una parte vitale e protettiva. Di qui le reazioni contrarie di tanta gente».

Il professor Canestrari ha studiato anche attraverso interviste un campione di un migliaio di automobilisti emiliano romagnoli considerati «a rischio», ossia spesso protagonisti di incidenti stradali. Possiamo tracciarne l'identikit? «Le tipologie sono fondamentalmente due - risponde Canestrari - c'è l'automobilista immaturo e quello depressivo-ansioso. L'immaturo è quello dalla guida spericolata, che non conosce, né vuole conoscere ostacoli, che col volante in mano diventa evocativo ed esibizionista. Il depressivo-ansioso spesso si distrae e non sempre è prudente, proprio in conseguenza di un comporta-

mento autodistruttivo».

E con le alte velocità questi «stili» di guida non sono compatibili: «Certo - prosegue lo psicologo - e va detto inoltre che in generale e non solo in questi soggetti l'automobile fa scattare meccanismi di regressione all'infanzia. Così si spiega il nascere di quell'istinto di potenza, di voglia di superare limiti di spazio e di tempo». Vuole dire che l'automobile è «cattiva»? «Per nulla - ribatte lo psicologo - l'automobile è anche libertà di muoversi e c'è chi ne fa buon uso e chi esagera nella fruizione della propria onnipotenza. Dunque occorrono delle regole. Non è possibile chiudere gli occhi sulla quotidiana morte per week-end».

Ma Agnelli attacca i limiti di velocità e li definisce antistorici e contro il progresso. Che gli risponde? «Innanzitutto che i limiti di velocità esistono in tutti i paesi civili dagli Usa al



Nord Europa - afferma Canestrari -. Ed esistono proprio per far sì che non prevalga quella tentatrice voglia di potenza che fa spingere l'acceleratore. Certo per Agnelli il progresso è alta tecnologia, è ciò che facilita la potenza, ma non si può non prendere in considerazione il fattore umano. E c'è sempre l'uomo alla guida della macchina, anche della più perfetta. C'è l'uomo che - e lo vediamo in tante altre situazioni oltre a quella della guida - non sempre è in grado di esercitare il suo controllo, che può sbagliare. Insomma il progresso non può ignorare la componente soggettiva». Per lo psicologo questa del limite di velocità è una battaglia di civiltà: «Certo - aggiunge - capisco alcuni degli oppositori - preoccupati per il mercato. Ma lo credo che le persone ragionevoli ed illuminate debbano fare da testimoni per questa che ritengo una

Scatta il decreto Da domani a venerdì tutti a «130»

ROMA. A mezzanotte scatta il nuovo decreto Ferri sui limiti di velocità e domani mattina sulle autostrade gli automobilisti potranno sfogare la voglia di velocità spingendo l'acceleratore fino a 130. Saranno comunque loro, i patiti dello sprint, ad essere penalizzati dal nuovo provvedimento. I giorni in cui la velocità non potrà superare i 110 sono infatti, 27 in più di quelli a «130»: oltre al sabato e alla domenica (98 giorni), vanno contati il 1° novembre, l'8 dicembre, il 25 aprile, il 1° maggio, i 7 giorni del periodo pasquale e i 19 di quello natalizio, infine il lungo ponte estivo di 58 giorni, per un totale di 196. Di conseguenza saranno 169 i giorni a «130 all'ora».

Intanto il ministero dell'Interno ha reso noti i dati relativi a incidenti, morti e feriti nel periodo in cui è stato in vigore il «primo» decreto Ferri. Dal 24 luglio al 9 settembre sono stati 2.420 gli incidenti in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il numero di morti è sceso di 139 unità, mentre i feriti sono stati 2.500 in meno. È calato anche il numero degli incidenti in cui sono coinvolti i mezzi pesanti, si è passati infatti dai 2.041 del 1987 ai 1.921 di quest'anno. In deciso aumento invece le controvenzioni relative a 887.685 infrazioni accertate, 38.602 delle quali per superamento dei limiti di velocità.

Sul fronte dei commenti al decreto Ferri, la situazione è ancora «calda». «Soluzione di compromesso e pasticciata», è la valutazione espressa dal socialdemocratico De Rose, compagno di partito di Ferri nonché suo predecessore al ministero dei Lavori pubblici. Secondo l'ex ministro sarebbe stato molto più valido un limite che tenesse conto delle cilindrate delle auto. Dai toni più pacati, rispetto non solo a De Rose, ma anche al «collega» Pininfarina e Agnelli, il commento dell'ingegner Ghidella, presidente della Ferrari. «Il provvedimento è davvero curioso - ha detto - e qualche effetto ci sarà senz'altro sull'industria dell'auto. Ma del resto come si fa ad intervenire contro una decisione che si propone di tutelare la salute dei cittadini?». Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Carraro ha intanto sollecitato i colleghi Ferri e Santuz ad incontrarsi con lui per una riunione a «livello decisionale» per favorire la conoscenza e l'applicazione del decreto sui nuovi limiti di velocità.

Oggi corteo contro l'inquinamento La Valbormida divisa sulla chiusura dell'Acna

La Valle Bormida resta spaccata in due. Oggi l'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, i Comuni e le popolazioni della parte piemontese tornano sulle strade per chiedere che l'Acna Montedison di Cengio non riapra i battenti. I sindacati invece ribadiscono che «la compatibilità ambientale è possibile, l'Acna deve impegnarsi ad attuare tutte le misure necessarie sotto controllo».

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIOVANNI BETTI

CORTEMILLA. È una vigilia tesa, venata di inquietudine. Ma i dirigenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida si dicono convinti che la manifestazione che hanno indetto per oggi, alle 15, a Cortemilla potrà svolgersi senza incidenti, senza accendere la scintilla di nuove contrapposizioni. «Intendiamo solo ribadire pacificamente la nostra richiesta: l'Acna di Cengio deve restare chiusa anche dopo il 19 settembre, quando scadrà il decreto di fermata temporanea degli impianti. Non c'è altro modo per far cessare l'inquinamento della vallata, che continua anche in questi giorni». Così i sindacati e le popolazioni del tratto piemontese della Bormida, partecipando anche delegazioni di Massa (sede della Farmoplant) e di Mestre, Chioggia e altri centri della costa adriatica. Saranno presenti parlamentari e delegazioni delle Federazioni comuniste di Alessandria, Cuneo, Asti. La segreteria piemontese del Pci si è pronunciata per la proroga dello stop agli impianti in modo da dare risposte esaurienti a ogni interrogativo sulle fonti del degrado ambientale.

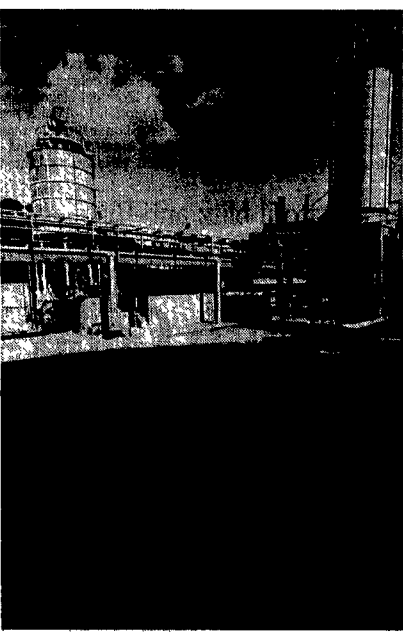
A pochi chilometri di distanza, a Cengio e sul versante ligure, le campane danno altri rintocchi. Per i sindacati e gli enti locali del Savonese, che avevano decisamente osteggiato le ipotesi di «chiusura cautelativa» della fabbrica, il 19 settembre non appare possibile, siamo disposti a riconversione e anche a chiusura di parti delle produzioni o degli impianti purché siano previste delle alternative produttive. Vogliamo dei lavoratori che lavorano, non una nuova schiera di assistiti».

Giovedì 15 settembre tutto il Savonese si fermerà per uno sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno procla-

mento chimico della Montedison: «Nel 45 giorni di chiusura tecnica sono stati effettuati i rilievi e le analisi previsti sugli impianti e sugli scarichi dell'Acna. A questo punto noi riteniamo che l'attività produttiva può riprendere, restando ben ferma però una condizione: l'impegno dell'azienda ad applicare tutte le prescrizioni e ad effettuare tutti gli investimenti che saranno necessari per una piena compatibilità aziendale, come è sancito nel protocollo d'intesa con governo, regioni e sindacati».

Secondo l'Associazione per la rinascita, questa compatibilità è irrealizzabile e la Valle Bormida è condannata se l'Acna non si ferma per sempre. «Noi crediamo invece - replica il dirigente sindacale - che la moderna tecnologia consenta di avere una fabbrica che produce senza inquinare. Ma se ciò non appare possibile, siamo disposti a riconversione e anche a chiusura di parti delle produzioni o degli impianti purché siano previste delle alternative produttive. Vogliamo dei lavoratori che lavorano, non una nuova schiera di assistiti».

Per Carlo Ruggieri, segretario del Pci di Savona, sarebbe pericoloso accettare l'idea che un'industria, una



Il depuratore dell'Acna di Cengio

volta sfruttata a fondo l'ambiente, chiude e se ne va: «Vorrebbe dire condannare a morte la Valle Bormida. L'Acna deve produrre senza far danno e deve essere chiamata a sostenere i costi del risanamento».

La direzione dell'azienda di Cengio ha smentito che la «Karen B.» trasporti anche scorie dell'Acna, come avevano affermato dirigenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida.

In vigore il decreto rifiuti La Karin B. tra 3 giorni arriva in Italia

L'Europa ci sta ripensando? Dopo la Francia, che nei giorni scorsi si era dimostrata interessata alle scorie tossiche trasportate dalla Karin B., è ora la volta dell'Olanda. Una società olandese, la Tanker Cleaning (tradotto significa pulizia contenitori), potrebbe prendersi le 6000 tonnellate di rifiuti scaricati a Port Koko. La vicenda, non è ancora conclusa, anche se la Karin B. è sempre più vicina al mare italiano.

ANDREA GUERMANDI

ROMA. Fra tre giorni, a meno che non cambi rotta all'improvviso, la nave dei veleni dovrebbe entrare nelle nostre acque territoriali. Dovranno però essere incenerite sei settemila tonnellate di scorie. Ieri mattina, il decreto Ruffolo sui rifiuti è stato consegnato alla presidenza di Montedison e martedì pomeriggio alle 17 il decreto verrà ufficialmente presentato. Subito dopo ci saranno 60 giorni di tempo per renderlo operativo. Siccome la spinosa questione non è stata ancora risolta, nei vari ministeri proseguono incessantemente riunioni e contatti.

Ad una di queste riunioni era presente un dirigente della società olandese Tanker Cleaning di Rotterdam che, evidentemente, avrà fatto proposte di lavoro ai ministri della Protezione civile, Marina mercantile e Ambiente. Sull'esito di questo incontro non è trapelato nulla, però è ancora possibile che la Karin B. inverta la rotta. Diverso il discorso per quanto riguarda le altre navi respiccate al mittente dalla Nigeria. È molto probabile che la «Deep Sea Carrier», che ha la propria stiva anche piccola quantità del famigerato «Pcb» (l'elemento che a 150° produce diossina), si diriga direttamente a Rotterdam.

Fare infatti che la società olandese abbia contattato un paio di mesi o forse gli armatori tedeschi delle tre navi «nigeriane» per analizzare le scorie, risistemarle in contenitori stagni e successivamente spedirle in Gran Bretagna. Ma nei giorni del sequestro della Pave fu necessario decidere la fretta una destinazione per la Karin B., prestata dall'Eni proprio per liberare i marinai italiani. Venne scelta Ravenna come destinazione di comodo. Ma la città protestò, mettendo in crisi tutta l'operazione italo-anglo-olandese. Entro domani o al massimo martedì si dovrebbe conoscere esattamente la destinazione dei vascelli fantasma che hanno scalato i mari in questi interminabili 41 giorni.

In viaggio dovrebbero essere anche le due navi che hanno caricato circa 5000 tonnellate di scorie italiane in Libano. Ecco ha chiesto la disponibilità del porto di Livorno, trattando in via informale, ma per conto del governo, pareggiando così il conto con l'Eni come aveva fatto le catene dal fuoco in Nigeria, consentendo la liberazione di 24 marinai della Pave.

Domani, due tecnici dell'Enichem di Ravenna torneranno a Port Koko per predisporre la bonifica della discarica che ha ospitato i nostri rifiuti tossico-novici.

L'ex leader di Lc contesta su «Panorama» le accuse di Marino Scalzone: «Feltrinelli preparava un agguato a Calabresi» Sofri si difende con un memoriale

«Mandante io?». Sotto questo titolo comparirà domattina su «Panorama» un memoriale di autodifesa nel quale Adriano Sofri contesta le accuse portate contro di lui dal pentito Leonardo Marino, che lo indica come mandante dell'omicidio Calabresi. Intanto domattina stessa dovrebbe essere depositata la decisione del Tribunale della libertà sull'istanza di scarcerazione o di arresti domiciliari.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. L'avv. Gentili ha sollecitato l'altro giorno un confronto fra il suo assistito Adriano Sofri, accusato di essere il mandante dell'omicidio Calabresi, e il suo accusatore Leonardo Marino. Ora Sofri, senza attendere il confronto istruttorio, rende di pubblica ragione la sua versione dei fatti in una ricostruzione che apparirà domani su «Panorama». L'accusa che viene mossa è falsa, esordisce Sofri. E passa a contestare dettagliatamente fatti e circostanze denunciati da Marino, senza lasciarsi prendere dalla tentazione di rifare la storia di Lotta continua. «Ho ogni intenzione di discutere senza riserve gli eventi e il senso politico degli anni dell'estremismo... ma non mi sogno di farlo da imputato, né in una sede giudiziaria». «Di fronte a un tribunale, non conta quello che si è, o si è stati, conta la proba-

bilità o meno di uno o più dettagli puntuali. Nel mio caso se sia o no probabile che il 13 maggio 1972 io mi sia appurato con Marino in una strada e in un bar di Pisa e gli abbia dato mandato di uccidere il commissario Calabresi». Ed ecco la risposta di Sofri a quell'accusa: «Io stetti nel corteo (la manifestazione per la morte dell'anarchico Serantini, ndr), non fui mai isolato, né prima né dopo. Segnalo le grandi difficoltà di «appartarsi», in una giornata così tesa e gremita di miei seguaci, conoscenti e amici, prima e dopo la manifestazione». Con lui, secondo Marino, ci sarebbe stato Giorgio Pietrostefani, allora latitante perché inseguito da mandato di cattura. «Pietrostefani afferma di non essersi recato a Pisa quel giorno, e questa è la verità». Se ci fosse venuto, sottolinea Sofri, come avrebbe evitato l'attenzione dei poliziotti? Una settimana dopo, il 20

maggio, in occasione di un comizio a Massa, Sofri - sempre secondo Marino - si sarebbe complimentato con lui per la riuscita dell'omicidio Calabresi, avvenuta il 17. «Non credo di aver neanche intravisto Marino, quel giorno», afferma Sofri, dopo aver sostenuto che è inverosimile che egli abbia potuto fissare un comizio per il 20 avendo dato mandato di uccidere Calabresi il 17: «E se le cose fossero andate male? Che canzone avrei cantato nel mio comizio? È ragionevole questa costruzione?».

Sulle rapine di cui Leonardo Marino accusa Lotta continua, Sofri replica citando la testimonianza di un documento dei detenuti delle carceri Nuove di Torino, da lui stesso stesso e pubblicato su Lotta continua, in cui si afferma che le attività di rapina sono controproducenti nel rapporto di classe, perché porta-

Il caso dell'anestesista Negativo il terzo test: non è sieropositivo Denunciato il primario

ROMA. Il terzo test ha dato esito negativo. Il caso del medico anestesista dell'ospedale S. Giovanni di Roma dichiarato nei giorni scorsi sieropositivo si complica e finisce in tribunale. Sotto accusa è il prof. Alessandro Pesce, direttore del Servizio assistenza tossicodipendenti dello stesso ospedale, che nei giorni scorsi aveva dichiarato senza pensarci due volte che «questa sieroconversione, ripetutamente confermata dall'analisi, è da collegare alla specifica attività di anestesista». In realtà, l'anestesista, sottoposto a un primo test «Elsa», era risultato positivo. Un secondo «Elsa» aveva però fornito un responso ambiguo, mentre il test di conferma «Western blot» ha dato esito negativo. Un'ulteriore analisi verrà compiuta in settimana dall'Osservatorio epidemiologico del Lazio, che ha anche aperto un'inchiesta ufficiale sulla vicenda. Negli ambienti dell'Usl

LOTTO

37° ESTRAZIONE (10 settembre 1988)

Bari	12	56	59	25	35
Cagliari	23	13	52	76	21
Firenze	21	78	38	33	41
Genova	30	42	51	10	28
Milano	51	53	76	13	41
Napoli	75	49	1	75	11
Palermo	57	72	16	40	84
Roma	42	21	29	20	29
Torino	72	8	52	37	9
Venezia	8	49	39	4	37

Enalotto: (colonna vincente) 111 - 1 X 2 - 2 X 2 - 1 X 1

PREMI ENALOTTO:
al punti 12 L. 171.072.000
al punti 11 L. 1.844.000
al punti 10 L. 128.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE

giornale del LOTTO

da 20 anni

PER ESSERE VERA GIOCATRICE